Progetto di estendimento della rete fognaria pubblica e realizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche in Via Robino a valle del civico n° 27 e nelle vie limitrofe (Genova).

Eseguito per

IRETI S.p.A. e **Comune di Genova**

Funzione Ingegneria e Realizzazioni
IRETI.S.p.A - Società con socio unico IREN S.p.A

da

Dott.ssa Valentina Brodasca
Archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013
numero 2670 dell'Elenco nazionale dei Valutatori
Via Borgo degli Incrociati 3/7, 16137 Genova

Storia delle revisioni		
Rev. 00	Del 09/07/2018	Prima emissione

Indice generale

PREMESSA....3
RELAZIONE ILLUSTRATIVA....3
1 Caratteristiche dell'opera a progetto....3
2 Gli interventi a progetto....4
3 Metodologia di analisi....6
4 Fonti....6
RELAZIONE TECNICA....7
1 Area interessata dall'intervento....8
1.1 Aree sottoposte a vincolo....9
2 Emergenze note da bibliografia....10
2.1 Emergenze note da bibliografia Schede dei siti noti....10
3 Ricognizione archeologica di superficie....14
3.1 Modalità di intervento....14
3.2 Scheda di ricognizione....15
3.3 Survey e documentazione fotografica....16
3.4 Valutazioni finali....24
ANALISI INTEGRATA....24
1 Inquadramento storico-archeologico....24
RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA....26
2 Determinazione del grado di potenziale archeologico....26
3 Carta del potenziale archeologico....29
4 Conclusioni sul potenziale archeologico....30
5 Bibliografia e sitografia....31
6 Elenco degli allegati....33

PREMESSA

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), svolta per conto di IRETI S.p.A. e il Comune di Genova, riguarda il Progetto di estendimento della rete fognaria pubblica e realizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche in Via Robino a valle del civico n° 27 e nelle vie limitrofe (Genova).

Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente (D.Lgs. 163/06 ss.mm., art. 95 e D.Lgs. 50/16 ss.mm., art. 25), la scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca (archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013, numero 2670 dell'Elenco nazionale dei Valutatori), è stata incaricata della redazione della Valutazione archeologica preliminare.

La funzionario archeologo responsabile di zona è il Dott. Simon Luca Trigona, della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona", che ho contattato per definire i criteri della ricerca.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il progetto si occupa del tratto di Via Robino compreso tra il civico n° 72 e l'incrocio con Via Ameglio, dove saranno posate le tubazioni della nuova rete nera e della rete di smaltimento delle acque meteoriche, e comprende, inoltre la posa di un tratto di rete nera e bianca in Via Ameglio dal civico n° 11 al civico n° 5.

1 CARATTERISTICHE DELL'OPERA A PROGETTO

Gli interventi previsti consistono nella posa di un tratto di tubazione della rete nera e di tre tratti di tubazioni di rete bianca in Via Robino.

Il recapito delle acque bianche sarà il rio del Vento che risulta essere il naturale corpo ricettore in quanto tutte le acque meteoriche raccolte fanno parte del suo bacino imbrifero; già allo stato attuale la rete mista presente recapita le acque nel rivo in corrispondenza del quarto tornante.

Per quanto riguarda le acque nere, si prevede di inviarle nella rete esistente presente a partire da monte di Piazza Giucciardini con recapito finale nel depuratore di Punta Vagno.

2 GLI INTERVENTI A PROGETTO[1]

Nel dettaglio la tubazione della rete nera ha diametro esterno pari a 315 mm, ha lunghezza pari a circa 920 m a partire dal civico n° 72 fino al pozzetto esistente posto in corrispondenza dell'incrocio tra Via Ameglio e Via Robino dove è presente una nuova tubazione fognaria De 315.

La rete bianca è divisa in tre tratti.

Il primo ha inizio dal civico n° 72 e prosegue fino al primo tratto di Via Remigio Zena (circa 25 m dopo l'incrocio con Via Robino) per una lunghezza complessiva di circa 420 m; in questo tratto si prevede di posare una condotta con diametro esterno pari a 630 mm.

Il secondo tratto ha inizio all'altezza del tabacchino poco a valle dell'immissione di Via Remigio Zena e prosegue fino al secondo tornante in corrispondenza dell'incrocio con la scalinata proveniente dai civici 35 b-c per una lunghezza complessiva pari a circa 350 m. In questo secondo tratto si prevede di posare una tubazione con diametro esterno pari a 400 mm a partire dal tabacchino fino a monte del terzo tornante per una lunghezza pari a circa 185 m; per la rimanente porzione si utilizzerà la tubazione esistente De 400 attualmente in funzione come rete mista e con recapito nel rio del Vento in corrispondenza del quarto tornante.

Il terzo tratto ha inizio a valle del quarto tornate all'altezza del civico 10 e prosegue fino al pozzetto esistente sul rio del Vento davanti al civico n° 23 R per una lunghezza pari a circa 115 m. Anche in questo caso si prevede di posare una tubazione con diametro esterno pari a 300 mm.

Il progetto prevede di installare pozzetti sulla linea principale ad interrasse massimo pari a circa 30 m, tuttavia il posizionamento dei pozzetti varia in funzione del tracciato della linea e delle necessità di creare punti per l'allaccio delle reti secondarie. Nei tratti dove vengono posate le tubazioni De 630 e De 400 si utilizzano pozzetti con dimensioni interne 80x80 cm, mentre nei casi di condotta De 315 si prevedono pozzetti più piccoli, di dimensioni interne 60x60 cm.

Per quanto riguarda le acque bianche nel tratto di monte di Via Robino, sono previsti 16 pozzetti; nel tratto di valle sono previsti 7 sette pozzetti.

Sul tratto mediano sono previsti 13 pozzetti di cui 10 nuovi e 3 esistenti; fra quelli nuovi, tuttavia, 4 dovranno essere eseguiti sulla linea esistente.

Lungo la rete nera principale in Via Robino si prevede di realizzare 40 nuovi pozzetti prefabbricati.

Il progetto prevede anche l'installazione di reti secondarie con la funzione di raccogliere i vari allacci e collegarli alla rete bianca o nera. A tal fine, sono stati posizioni pozzetti in corrispondenza di ogni edificio e di ogni incrocio con le strade minori o scalinate private; in generale, comunque, si prevede di eseguire un collegamento alla rete principale ogni 30 m.

Per la rete secondaria bianca, al fine di raccogliere le acque di drenaggio meteorico, saranno inserite delle griglie di raccolta delle acque ogni 15 m circa che saranno ugualmente collegate alla rete principale ogni 30 m.

[1] Documentazione fornita dallo studio di progettazione Ferretti Progettazioni S.r.l. di Genova

Per le linee secondarie, sia della rete bianca che nera, si prevede di utilizzare delle tubazioni con diametro esterno pari a 200 mm.

I pozzetti nelle linee secondarie hanno dimensioni interne nette pari 40x40 cm.

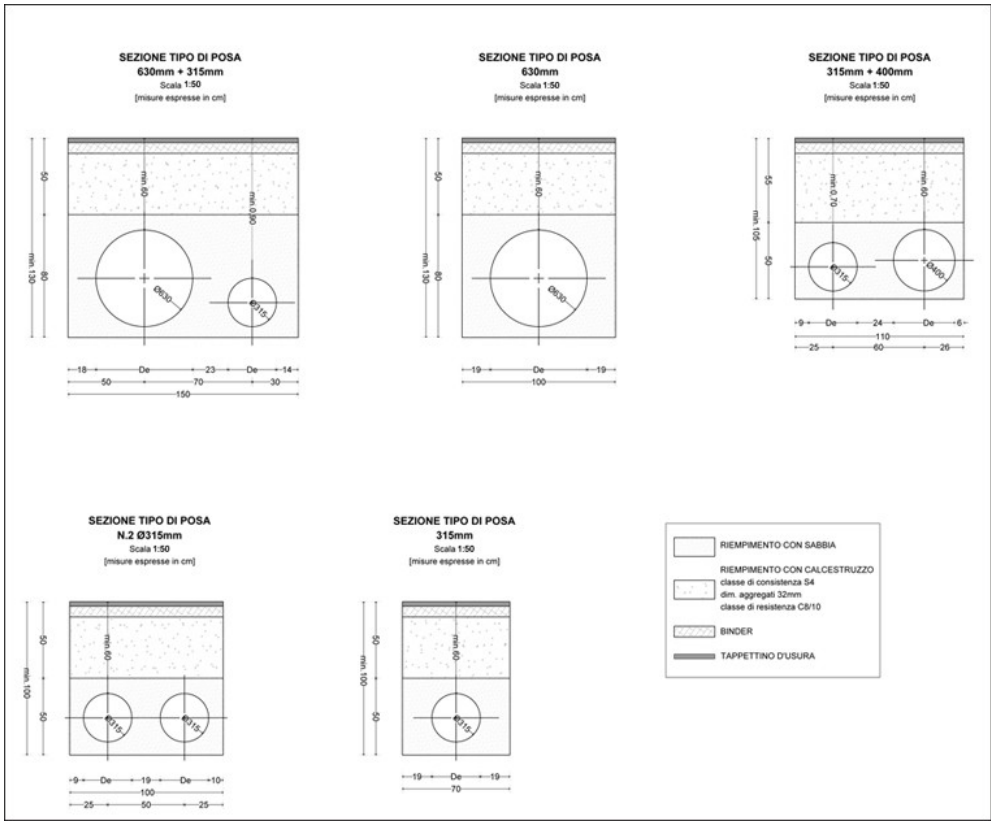
In generale, la sezione tipo di posa delle condotte prevede un letto di posa e il riempimento fino oltre la generatrice superiore delle tubazioni con sabbia e la restante porzione di rinterro con calcestruzzo.

La sezione di scavo del tratto di monte di Via Robino (con tubazione De630 mm e 315 mm) ha larghezza pari a 1,5 m e altezza minima 1,3 m. Nel tratto in cui è prevista unicamente la tubazione De 630 mm la larghezza si riduce a 1 m mentre l'altezza minima di scavo rimane pari a 1.3 m.

Nel tratto mediano, dove si prevede di posare una tubazione De 400 e una De 315 mm, lo scavo ha larghezza pari a 1,1 m ed altezza minima poco superiore a 1 m. Nel tratto di valle ed in Via Ameglio (due condotte De 315 mm) invece la larghezza e l'altezza di scavo coincidono e sono pari a 1 m.

Nei tratti dove viene posata unicamente la tubazione De 315 mm, la larghezza si riduce a 0,7 m e l'altezza rimane comunque pari a 1 m.

Il tracciato delle condotte è stato scelto per rendere più agevole la futura manutenzione e per limitare le interferenze con i sottoservizi esistenti e la viabilità esistente.



Sezioni tipo di posa (elaborato dalla tavola fornita dai progettisti Ferretti Progettazioni S.r.l., Genova)

3 METODOLOGIA DI ANALISI

Le operazioni, finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona” in accordo con il funzionario di zona Dott. Simon Luca Trigona.

La presente relazione ha tenuto conto della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull’analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull’analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie svolta nel mese di giugno 2018.

Alla luce dei dati bibliografici e derivanti dal survey, così raccolti, interpretati ed elaborati, si è provveduto ad una sintesi conclusiva, confluita nel documento di VPIA.

4 FONTI

Si procede di seguito a fornire un elenco e una sintetica illustrazione delle fonti dei dati impiegati per la valutazione di impatto archeologico. Si è provveduto a consultare:

- **Sistema informativo - Carta del Rischio** dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, per una ricognizione dei Beni archeologici sul territorio, noti e schedati dall’ICCD. Lo strumento di base è costituito da un Sistema Informativo Territoriale (SIT). Il SIT Carta del Rischio è un sistema per la conoscenza sul rischio di danno dei beni immobili, composto da un sistema di banche dati, alfanumeriche e cartografiche in grado di esplorare, sovrapporre ed elaborare informazioni intorno ai potenziali fattori di rischio che investono il patrimonio culturale. Per la costruzione del modello di rischio è stato adottato un approccio statistico, sulla cui base i singoli beni sono valutati come "unità" di una "popolazione statistica" di cui si mira a valutare il livello di vulnerabilità e quindi di rischio (http://www.cartadelrischio.it/).

- **Sistema informativo - VIR - Vincoli in rete** progetto realizzato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione: piattaforma di cooperazione che integra le diverse applicazioni informatiche MiBACT che detengono dati sui beni architettonici, archeologici e paesaggistici (http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/).

- **Sistema SITAP –** sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (http://www.sitap.beniculturali.it/).

- **Cartografia ufficiale**:
  - Carta Tecnica Regionale CTR 1:5.000 (foglio 231010) presente sul sito della Regione Liguria www.regione.liguria.it/territorio/cartografia/

- **Documentazione archivistica** tratta dai dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona (SABAP Lig.).

- **Documentazione preesistente**: sono stati consultati ed in parte utilizzati la relazione tecnica illustrativa e gli elaborati grafici prodotti dal Comune di Genova (Direzione Progettazione) relativi al progetto in oggetto.

- **Fotografie aeree** ed **immagini satellitari** tratte da ©Google Earth, ©e-GEOS, ©Google Maps e ©Bing Maps (software che generano immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS. La scelta dello strumento è dettata dal suo carattere *open source*, che garantisce una piena accessibilità e tempi di consultazione ridotti rispetto agli strumenti cartografici istituzionali).

- **Biblioteche specialistiche e di interesse generale** ai fini della stesura della bibliografia generale. Le strutture presso cui i testi sono stati reperiti e consultati sono:

- Archivio di Stato di Genova, Genova.
- Biblioteca Civica Berio, Genova.
- Biblioteca della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona.

RELAZIONE TECNICA

Per poter valutare in modo consono l'area interessata dall'intervento progettato in via preliminare, è necessario considerare il territorio nel suo complesso.
Ciò consente di tracciare un credibile quadro di potenziale archeologico, seguendo un processo ricostruttivo della storia e dell'evoluzione di quest'area.

1 AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

L'area interessata dal progetto è ubicata nel centro di Genova, nel quartiere di Marassi.



Localizzazione generale dell'area interessata dal progetto su ortofoto, rettangolo rosso, (rielaborata da Google Maps).



Localizzazione di dettaglio dell'area interessata dal progetto su ortofoto, rettangolo rosso (rielaborata da Google Maps).

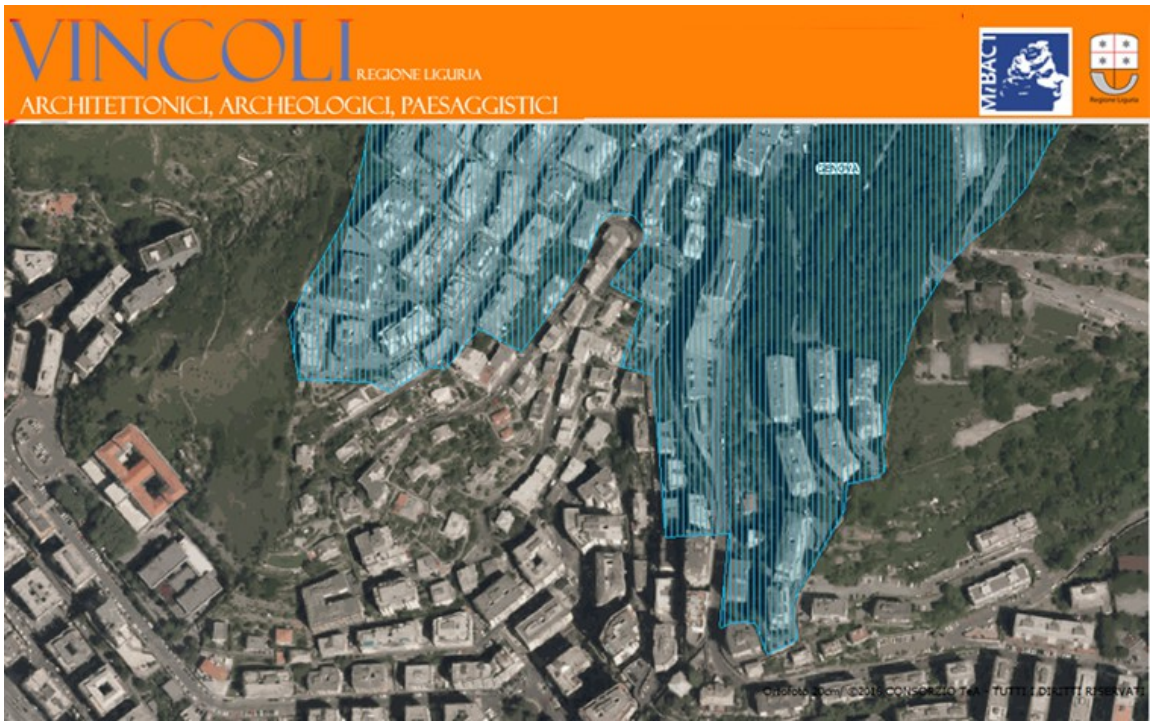
È situata principalmente lungo Via Robino a partire da civico n° 72 fino all'altezza dell'incrocio con Via Ameglio con una lunghezza complessiva di circa 920 m ed in parte lungo Via Ameglio dal civico n° 11 al civico n° 5 con lunghezza pari a 105 m. In generale tutta l'area in esame ricade su sedime pubblico tranne per un breve tratto di circa 25 m nella parte di Via Remigio Zena lato Via Robino.

Via Robino ha inizio da Piazza Gucciardini e prosegue salendo lungo il soprastante versante fino a giungere nel nodo dove Via Bracelli diventa Via Loria; Via Ameglio invece è una strada senza sbocco, laterale di Via Robino, da cui ha l'unico accesso poco a monte di Piazza Gucciardini; essa ha lunghezza complessiva pari a circa 200 m ed andamento pressoché parallelo al primo tratto di Via Ricca.

L'area lungo Via Robino e nelle sue vicinanze si sviluppa nel dopoguerra e fa parte di quelle zone di Genova interessate dalla grande espansione urbanistica; negli anni 50-60 infatti ha inizio una massiccia edificazione di case popolari lungo la riva del Bisagno a partire da Corso De Stefanis che rendono l'area una zona fortemente urbanizzata.

1.1 Aree sottoposte a vincolo

Come riportato nella figura seguente, l'area in oggetto non è interessata da alcun vincolo archeologico e non ricade tra le zone definite come "bellezze d'insieme", anche se è confinante con tale area.



Ortofoto con indicazione del vincolo "bellezze di insieme" che lambisce l'area del progetto (www.liguriavincoli.it).

2 EMERGENZE NOTE DA BIBLIOGRAFIA

21 Emergenze note da bibliografia Schede dei siti noti

Per redigere documento di Valutazione Preventiva dell'interesse archeologico si è proceduto ad un'analisi topografica della zona circostante l'area oggetto del progetto.

La localizzazione di emergenze storico - archeologiche, necessaria per l'analisi dell'assetto antropico locale, si è avvalsa di svariati strumenti tra cui il SIT "Carta del Rischio"[2].

L'individuazione di tali emergenze è stata riportata sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000, con una differenziazione dei diversi tipi di manufatti e della loro datazione (Allegato A).

Oltre ai beni già sottoposti a vincolo, sono state prese in considerazione notizie tratte da segnalazioni di scavi e scoperte e dal vaglio delle edizioni di studi archeologici compiuti sul territorio, integrando la ricerca tramite sopralluoghi diretti e raccolta di fonti orali.

Le notizie riguardanti segnalazioni, ritrovamenti e/o recuperi di materiali di interesse archeologico nelle aree limitrofe sono state recuperate in seguito a una ricerca presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona congiunta alla consultazione di pubblicazioni specifiche.

Nelle "schede di sito noto" sono riportati i seguenti dati:

- Nome del sito
- Cronologia
- Tipologia di fonte
- Regione
- Grado di affidabilità della tipologia
- Provincia
- Grado di affidabilità della cronologia
- Comune
- Grado di affidabilità del posizionamento
- Località
- Descrizione
- Tipologia
- Riferimenti bibliografici

I siti noti sono contraddistinti da una sigla ed un numero progressivo. Di seguito l'elenco delle sigle per ogni tipo di evidenza:

[2] www.cartadelrischio.it Il Sistema Informativo Carta del Rischio contiene tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (*ex leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999)

A	Manufatto archeologico
Bi	Bene immobile
E	Attività estrattiva
F	Fortificazione
I	Infrastruttura
S	Edificio / manufatto sacro
R	Relitto (ambito subacqueo)

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
Bi1	Liguria	GE	Genova	Viale Bracelli civ.13
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Villa			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Villa Cattaneo ora Convento delle Brignoline.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 10, Codice NCTN 07/00113031, anno del vincolo 2000				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
Bi2	Liguria	GE	Genova	Via Marassi 6
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Edificio			Età moderna, XVI secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
La cinquecentesca villa Saredo Parodi si trova a Marassi, nei pressi della chiesa di Santa Margherita. Già dei Garibaldi poi Saredo Parodi con pitture del Sarzana e raffaelleschi nello stile di Pierin del Vaga.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 6 Codice NCTN 07/00109466, anno del vincolo 1934				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
Bi3	Liguria	GE	Genova	Corso De Stefanis 8
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Edificio			Età moderna, XVI secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Villa Centurione Musso Piantelli, che appare oggi stretta tra lo stadio e i caseggiati di corso De Stefanis, prima dell'espansione urbanistica sorgeva al centro di un grande parco che arrivava fino alle sponde del Bisagno; fu fatta costruire dai Centurione nella seconda metà del XVI secolo, in un ambiente allora prettamente agricolo, conservando fino ai primi decenni del Novecento la sua prospettiva aperta verso il Bisagno e la collina retrostante. L'edificio, caratterizzato da due logge angolari, conserva al suo interno affreschi di Bernardo Castello, Giovanni Andrea Ansaldo ed altre opere della scuola dei Calvi e di Andrea e Cesare Semino.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 1 Codice NCTN 07/00109465, anno del vincolo 1932				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F1	Liguria	GE	Genova	Colle della Calcinara
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Forte			Età moderna, XVIII secolo, 1747	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Forte Quezzi (285 s.l.m.) è un forte di Genova, situato sulla sommità del Colle della Calcinara, che domina parte della val Bisagno e quella di Quezzi.. Sorge dietro il “Biscione”, sul punto in cui il crinale principale, proveniente dal monte ratti, si dirama nei due secondari verso Marassi e Staglieno. L'entrata principale che dà verso la val Bisagno era protetta da un ponte levatoio oggi irriconoscibile, sormontato da uno stemma Sabaudo. Nell'androne d'ingresso vi erano i locali per il corpo di guardia, mentre a destra di questo, una scalinata sale verso il piazzale interno. Su quest'ultimo si affacciava la caserma a due piani, oggi riconoscibile solo per i muri perimetrali del piano terra, intasati di terra e detriti.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 10 Codice NCTN 07/00111682, anno del vincolo 1968 CAPPELLINI 1939; BADINO 1969; FORTI 1972, pp. 102-108; FINAURI 2007; TARANTINO, GARRERO; DELLEPIANE 2008; ARECCO 2009				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S1	Liguria	GE	Genova	Via Montebruno 20
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
EX chiesa, ora edificio civile			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Ex Chiesa Parrocchiale Regina Pacis				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 8 Codice NCTN 07/00109456, anno del vincolo 2004				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S2	Liguria	GE	Genova	Via del Camoscio 11
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Oratorio			Età moderna, fine XVII secolo, 1699	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Oratorio Santissimo Sacramento esiste almeno dalla fine del XVII secolo. La Confraternita del Santissimo Sacramento esisteva già nel 1587, come afferma nel 1882 il Sac. Angelo Remondini mentre l'Oratorio fu innalzato nel 1699 nei possedimenti del Patrizio Leonardo Cattaneo Grillo che fece dono alla Confraernita di un appezzamento di terreno per tale scopo. L'area è considerata a rischio archeologico limitatamente al sedime per l'eventualità di rinvenire resti e strutture relative alle fasi più antiche.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 19 Codice NCTN 07/00210778, anno del vincolo 2005				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S3	Liguria	GE	Genova	Piazza Rosmini 1
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età medievale, XIII secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Chiesa di Santa Margherita fondata nel XIII secolo e ricostruita con facciata neoclassica del 1865. All'interno si trovano affreschi del Danielli e del Ferrari, quadri di Castello, Fiasella e Carbone.				

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 4 Codice NCTN 07/00109461, anno del vincolo 1934

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S4	Liguria	GE	Genova	Via Marassi 4
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Chiesa e Convento Suore Minime di S.F. da Paola				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 5 Codice NCTN 07/00109464, anno del vincolo 1931				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S5	Liguria	GE	Genova	Piazza Valery 5
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Convento, ora istituto scolastico			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
buona	buona		buona	
DESCRIZIONE				
Istituto Meucci. Edificio sorto con finalità conventuali e successivamente trasformato in edificio scolastico nel corso del novecento riutilizzando in parte le strutture precedenti				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it, Bene vincolato Codice Monumentale 14, Codice NCTN 07/00210263, anno del vincolo 2007				

3 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

3.1 Modalità di intervento

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una ricognizione archeologica di superficie, *field survey*, che consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di

verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.

Il metodo di indagine si è infatti avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia disponibile per l'area, storica e attuale.

Ad una fase preliminare di documentazione generale, effettuata sulle carte attuali, sulle ortofotocarte, nonché sulla cartografia storica dell'Archivio di Stato della Regione Liguria, ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.

Le indagini sul terreno sono state svolte nel mese di giugno 2018 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca che ha verificato personalmente i dati reperiti dalla ricerca bibliografica e di archivio, per controllare quanto sia sopravvissuto di eventuali strutture antiche.

L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici, effettuati con macchina fotografica digitale.

3.2 Scheda di ricognizione

SCHEDA DI RICOGNIZIONE			
Data della ricognizione	29/06/18	**Committente**	IRETI SpA, Comune di Genova
Tipologia dell'opera e/o intervento	Intervento di estendimento della rete fognaria pubblice e realizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche in Via Robino a valle del civico n° 27 e nelle vie limitrofe (Genova)		
LOCALIZZAZIONE	**Regione**	Liguria	
	Provincia	GE	
	Comuni	Genova	
	Località	Marassi	
CARATTERISTICHE DELL'AREA			
Accesso	**X** libero, □ privato non accessibile, □ privato accessibile, □ altro:		
Contesto dell'opera	**X** urbano antropizzato, □ periurbano, agrario, □ naturale, □ altro:		
Copertura del suolo alla data della ricognizione	**X** asfalto/cemento, □ terra agraria arata, □ vegetazione erbacea, □ vegetazione arborea rada, □ vegetazione arborea fitta, □ depositi/riporti, □ vegetazione arbustiva rada, □ vegetazione arbustiva fitta, □ altro: Ambiente subacqueo: □ massi, □ pietrame, □ sabbia, □ limo, □ roccia, □ presenza di posidonia, □ altro:		
Tipologia vegetazionale	□ castagni, □ faggi, □ pioppi, □ larici, □ amareni, □ pini marittimi, □ alberi da frutta, □ altro:		

Visibilità dell'area	□ ottima, **X** buona, □ mediocre, □ scarsa, □ nulla		
Descrizione dell'area	L'area della ricognizione archeologica segue il tracciato del progetto.		
RICOGNIZIONE			
Strategia di indagine	Ricognizione di superficie		
Dati degli operatori	Dott.ssa Archeologa Valentina Brodasca		
Condizioni meteo	Tempo sereno		
Temperatura	Temperatura dell'aria 26°		
Ora di inizio	16:00	**Ora di fine**	18:00
Lavoro effettuato	Ricognizione di superficie.		
Zone non indagate	Nessuna		
Motivazione	- - -		
Documentazione fotografica	Fotografie digitali in Relazione tecnica, Capitolo 3.3, Survey e documentazione fotografica.		
ANALISI DEL MATERIALE CAMPIONATO			
Ceramica	- - -		
Vetri	- - -		
Reperti osteologici	- - -		
Metalli	- - -		
Strutture	- - -		
Altro	- - -		
Prelievo campioni	- - -		

3.3 Survey e documentazione fotografica

Il survey ha interessato il percorso oggetto degli scavi lungo via Robino e via Ameglio.

Come evidenzia la documentazione fotografica, l'area si presenta fortemente antropizzata.

Via Robino si inerpica sulle alture con tornanti incastonati tra palazzi e muraglioni di sostegno di dimensioni notevoli.



Fotografia 01, via Robino, parte bassa.



Fotografia 02, via Robino.



Fotografia 03, via Robino.



Fotografia 04, via Robino.



Fotografia 05, via Robino.



Fotografia 06, via Robino.



Fotografia 07 via Robino.



Fotografia 08, via Robino.



Fotografia 09, via Robino.



Fotografia 10, via Robino, parte alta.

Anche Via Ameglio si trova stretta tra palazzi moderni da un lato ed un muraglione dell'altro ed è decisamente di recente costruzione.



Fotografia 11, via Ameglio.



Fotografia 12, via Ameglio.



Fotografia 13, via Ameglio.



Fotografia 14, via Ameglio vista da Piazza Guicciardini.

3.4 Valutazioni finali

La ricognizione archeologica, ha avuto principalmente lo scopo di riconfermare i dati acquisiti durante lo studio della bibliografia e dei documenti presenti negli archivi, senonché di vedere personalmente i luoghi interessati dal progetto per meglio definire il potenziale archeologico dell'area.

La ricognizione non ha evidenziato nuovi elementi di interesse archeologico.

ANALISI INTEGRATA

1 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La Val Bisagno appare direttamente legata a Genova, collegata fin da epoca preistorica alla Val Fontanabuona a levante e alla Val Trebbia a nord attraverso una rete di percorsi di crinale e mulattiere complementare o alternativa a quella costiera[3].

Tracce del popolamento della Val Bisagno in epoca preistorica sono state rinvenute nelle aree di Molassana e di Traso in relazione a campagne sistematiche di scavo compiute nella sommità del Castelluccio all'Olivo e nelle pendici dell'abitato di Traso[4]. Parte di questi ritrovamenti confermerebbero la presenza di un'organizzazione arcaica del territorio per Castellari situazione che in epoca preromana contraddistingue gran parte della Liguria montana e delle aree del sub litorale.

Emerge nelle localizzazioni scoperte (Traso e Molassana) una disposizione per nodi viari che presuppone l'uso delle direttrici di valle come aree transito già in epoca preromana. Il Formentini definisce l'itinerario di valle come un'alternativa alla Postumia in età romana e poi ancora frequentata nell'alto medioevo per le difficoltà di vario genere che impedivano il traffico nella valle Scrivia[5].

Le costruzioni religiose di impianto e tradizione medioevale disseminate in tutta la vallata sono la testimonianza più evidente dello sviluppo demografico avvenuto dopo il mille, relazionabile ad un rapporto mai interrotto con le necessità e le vicende della città di Genova. La funzione itineraria, per altro minore rispetto alle principali direttrici del Polcevera[6] e quella di approvvigionamento agricolo e di manovalanza per la comunità urbana rimangono per secoli i temi dominanti di questa

[3] MELLI 2017, p. 119
[4] MANNONI 1971, MANNONI 1974, MILANESE 1977
[5] FORMENTINI 1941
[6] QUAINI 1970

relazione; solo nell'alta e media valle sopravvivono nel tempo espressioni insediative di tipo autonomo favorite dalla dimensione di “Villa” che regola quasi tutto l'insediamento agricolo. L'intero territorio di valle era originariamente compreso entro le tre circoscrizioni plebane di Bargagli, di San Siro e di San Nazaro.

La pieve di Bargagli a cui fa riferimento tutta la vallata è citata in un documento del vescovo Repetto nel 916, data che coinciderebbe con la sua erezione a parrocchia indipendente da quella più antica di San Siro. Quest'ultima chiesa, a cui era affidata in giurisdizione la media vallata, si contende con gli edifici di San Cosimo e San Martino, entrambi ricchi di tradizioni e tracce architettoniche medievali, il primato della nascita del Santo Pontefice Siro Emiliano avvenuta nel IV secolo. Sicuramente l'edificio di San Siro identifica la chiesa affidata nel 1205 da vescovo Landolfo all'Abate Giovanni dell'ordine Benedettino, avvenimento che conferma lo sviluppo avvenuto nel popolamento delle aree limitrofe.

Nelle epoche successive chiese ed oratori continuano a fornire una traccia concreta per ricostruire la dimensione dell'insediamento e lo sviluppo demografico della popolazione di Bisagno. Lo smembramento delle tre giurisdizioni plebane principali avviene per gradi ma con andamento continuo corrispondente all'erezione in parrocchia autonoma degli edifici religiosi compresi entro territori in crescita per abitanti ed importanza.

La corrispondenza nell'assetto politico ed amministrativo che si accompagna alla colonizzazione generale della valle tra l'XI ed il XIII secolo è definita dalla creazione della “Podesteria di Bisagno” citata per la prima volta nel negli annali del Caffaro[7] insieme con quella del Polcevera e di Voltri

La circoscrizione geografica del suo territorio comprende, oltre ai limiti naturali della valle, la fascia costiera limitrofa ai confini meridionali del Lentro fino a Sori nell'intersezione con l'esteso spartiacque della Montagna di Fascia sede secolare di comunaglie per i pascoli degli opposti versanti. Questo crinale rappresenta per la popolazioni che vi si riferiscono un motivo di collegamento più che di separazione come sembrerebbe naturale per effetto di una secolare dimensione pastorale che favorisce gli scambi, sottolineato dalla presenza di fondamentali itinerari di collegamento lungo tutta la linea del crinale. I territori confinanti con la podesteria comprendono ad ovest Genova e la Val Polcevera; a nord in origine i feudi imperiali e quindi più tardi lo stato di Parma e Piacenza; ad est la podesteria di Chiavari nella valle Fontanabuona e quella di Recco oltre il torrente di Sori.

Il quartiere di Marassi, posto in prossimità dell'ultima cerchia muraria cittadina (1626-1630), da sempre in stretto rapporto economico con la città murata, è caratterizzato fin dalle sue origini da un'edificazione sparsa collegata da una fitta viabilità vicinale e poderale, mentre l'elemento unificante rimane la villa che si articola tradizionalmente attorno al palazzo padronale.

[7] *Annali del Caffaro e suoi continuatori*, voll. V, VII, VIII e XI

Il primo nucleo urbano, sorto attorno alla Chiesa di Santa Margherita di Marassi (sito S3) non si è mai configurato come un vero e proprio centro urbano ma piuttosto quale insediamento sparso in forma di "villa", modificato, e in parte scomparso, in seguito aggregato a Genova con le annessioni del 1874. A Marassi sono ubicate alcune ville dell'aristocrazia cittadina che mantengono, nelle aree pianeggianti, parte del tipico schema del fondo agricolo, favorendo per ampiezza delle proprietà il diradamento edilizio circostante.
Solo pochi di questi edifici vengono risparmiati dall'urbanizzazione che segue l'annessione dei comuni suburbani a Genova (1874) che muta radicalmente un'organizzazione del territorio ormai consolidata.
La nuova urbanizzazione in progetto in quegli anni e il tracciamento della nuova viabilità andrà a sovrapporsi all'antica stravolgendone la logica.
Con l'inizio del nuovo secolo, divenuto sempre più vantaggioso l'investimento nel settore edilizio, vengono favoriti fenomeni speculativi i quali portano alla lottizzazione di molte aree verdi della zona, sia in pianura che in collina, con la costruzione di condomini e palazzi.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

2 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:
- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata all'articolo 95, comma 1 del Codice dei contratti, ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero il **livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta nella quale va evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.
Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.
La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 96.
Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.
Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.
Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico.
Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere.
Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.
Oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:
- nelle opere unitarie: tutto il progetto;
- nelle opere a rete: l'opera nel complesso e la particella catastale o il singolo tratto.

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.

Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato.

Il Potenziale Archeologico è stato definito secondo i seguenti fattori generali:

- presenza di strutture di antica fondazione,
- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico – archeologico,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area,
- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità,
- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento,
- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato,
- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso, nullo*. Di ogni valore diamo di seguito gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso.

Alto potenziale:

- aree con numerose attestazioni archeologiche,
- condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico,
- coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico,
- adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico,
- aree coincidenti con con la viabilità antica.

Medio potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi,
- bassa densità abitativa moderna,
- adiacenza con aree ad alto potenziale.

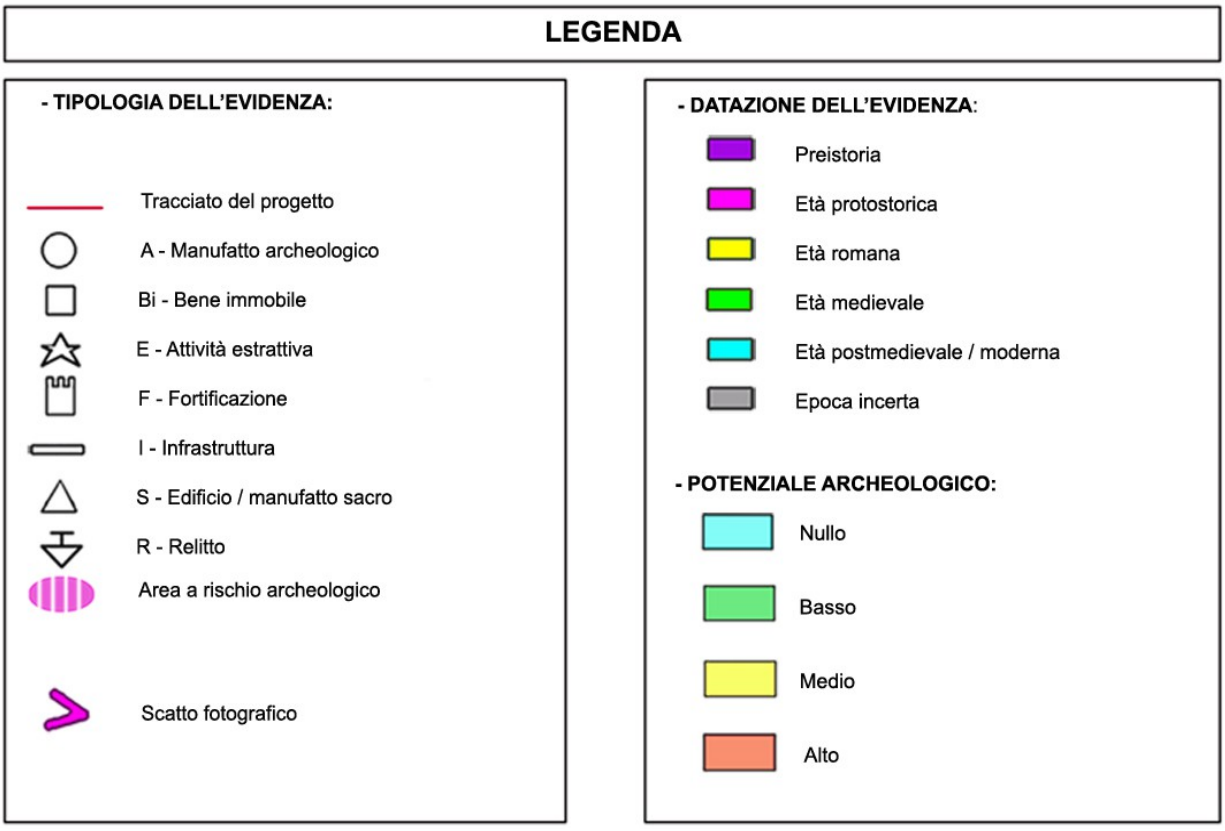
Basso potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici,
- assenza di toponimi significativi,
- situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano,
- presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo,
- coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Potenziale nullo:

- tratti di strada quali ponti o viadotti (di chiara fattura contemporanea e sospesi rispetto al piano di campagna)
- tratti di strada all'interno di gallerie scavate nella roccia

3 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Legenda delle simbologie utilizzate nella carta del Potenziale Archeologico.

La carta del potenziale archeologico (allegato A) riporta i risultati emersi dall'analisi bibliografica e di archivio unitamente a quelli evidenziati durante la ricognizione archeologica.

Ogni evidenza identificata e posizionata sulla carta è contrassegnata da una sigla ed un numero progressivo ed è graficamente caratterizzata da un simbolo colorato a seconda del periodo storico.
Ai siti noti presenti sulla carta corrispondono altrettante schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 2.1, Schede dei siti noti) che ne descrivono le caratteristiche ed il grado di attendibilità.
Sulla carta sono altresì evidenziate le aree oggetto di intervento, i toponimi la cui analisi è presente nel testo, l'ipotetica viabilità antica dedotta dall'analisi bibliografica; i parchi archeologici e le aree sottoposte a vincolo archeologico (qualora siano presenti).
Il potenziale archeologico è indicato sulla carta con una distinzione in quattro livelli corrispondenti a quattro colori specifici (nullo in turchese, basso in verde, medio in giallo, alto in arancio).

4 CONCLUSIONI SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'area circostante la porzione interessata dal progetto si inserisce in un territorio di antico popolamento, oggetto di frequentazione da parte dell'uomo sin dalla preistoria, anche se i riscontri archeologici, per assenza di occasioni, sono ancora pochi.
Nello specifico, la zona oggetto della presente relazione risulta in antico occupata da boschi e aree verdi e, solo nel secolo scorso, è stata stravolta a causa dei massicci interventi di edilizia.
Gran parte della viabilità è stata realizzata a seguito di tagli della collina e conseguente costruzione di alti muri di contenimento.
Inoltre, nella sede stradale, soprattutto di via Robino, sono presenti numerosi sottoservizi che hanno certamente alterato il sedime originario.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene quindi che il **grado di potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera**, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, possa essere considerato di **livello basso**.

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona, ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.

Dott.ssa Valentina Brodasca
(archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013)

5 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Abbreviazioni
ASABAP Lig.= Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona.
Riferimenti bibliografici
AA.VV 1990 = G. Gasca Queirazza, C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino
AA.VV. 2016 = AA.VV., *Alta via dei monti Liguri: la guida.*
AMBROGIO 2006 = R. Ambrogio (a cura di), *Nomi d'Italia, Origine e significato dei nomi geografici e di tutti i Comuni*
BADINO 1969 = R. Badino, *Forti di Genova*, Sagep, Genova
CAPPELLINI 1939 = A. Cappellini, *Le Fortificazioni di Genova*, Genova
CAPRINI 1981 = Caprini 1981, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. Petracco Siccardi – R. Caprini (a cura di) ,*Toponomastica storica della Liguria*
CASALIS 1833-1856 = G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. Re di Sardegna*, 28 volumi
DELLEPIANE 2008 = R. Dellepiane, *Mura e fortificazioni di Genova*, Nuova editrice genovese, Genova (prima edizione 1984)
DENTONE, LANATA 2007 = M. Dentone, I. Lanata, *L'"Archivio della Toponomastica Ligure". Toponimi relativi alla morfologia del terreno*, in *Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure*, 5, pp. 188 -191
DIZIONARIO TOPONOMASTICA 1990 = *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*
FINAURI 2007 = S. Finauri, *Forti di Genova*
FORMENTINI, SCARSELLA, LAMBOGLIA 1941 A = U. Formentini, A.R. Scarsella, N, Lamboglia, *La Liguria Antica*, in M.M. Martini (a cura di), *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro I*
FORMENTINI, SCARSELLA, LAMBOGLIA 1941 B = U. Formentini, A.R. Scarsella, N, Lamboglia, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo*, in M.M. Martini (a cura di), *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro II*
FORMENTINI, SCARSELLA, LAMBOGLIA 1941 C = U. Formentini, A.R. Scarsella, N, Lamboglia,

Il Comune dei Consoli, in M.M. Martini (a cura di), *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro, III*
FORMENTINI 1941 = U. Formentini, *Genova nel Basso Impero e nell'alto Medioevo,* in M.M. Martini (a cura di), *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro, III*
FORTI 1972 = L.C. Forti, *Le fortificazioni di Genova*
MANNONI 1971 = T. Mannoni, *La ceramica dell'età del ferro nel genovesato*, in *Studi Genuensi*, VIII, 1970-71
MANNONI 1974 = T. Mannoni, *Il castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria*, in *Archeologia medievale* I, pp. 11-17
MANNONI 1990= T. Mannoni, *Emergenze storico - archeologiche*, in *Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico*, vol. 4, Relazioni, Genova
MELLI 2007 = P. Melli, *Genova preromana. Città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C.*
MELLI 2014 = P. Melli, *Genova dalle origini all'anno mille*
MELLI 2017 = P. Melli, *Genaua Kainua Genua Ianua. Genova. Le molte vite di una città portuale dal Neolitico al VII secolo d.C.*
MILANESE 1977 = M. Milanese, *Archeologia di superficie e lettura storica del territorio: il caso di Traso,* in *Archeologia Medievale*
PETRACCO SICARDI 1958-59 = G. Petracco Sicardi, *Ricerche topografiche e linguistiche sulla Tavola di Polcevera*
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981 = G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*
PRAGA 2006 = C. Praga, *Genova fuori le mura*
QUAINI 1986 = M. Quaini, *Carte e cartografi in Liguria*
QUAINI 1970 = M. Quaini, *Per la geografia storica dell'Appennino Genovese: le strade e gli insediamenti*, in *Studi geografici sul genovesato*
STRINGA 1978 = P. Stringa, *La Valbisagno*
STRINGA 1980 = P. Stringa, *La Valpolcevera*
TARANTINO, GAGGERO, ARECCO 2009 = S. Tarantino, F. Gaggero, D. Arecco, *Forti di Genova e sentieri tra Nervi e Recco alta via dei monti liguri*, Edizioni del Magistero, Genova.
VINZONI 1955 = *M. Vinzoni, Il dominio della serenissima Repubblica di Genova in terraferma, 1773,* ristampa anastatica

Riferimenti sitografici
http://archeocarta.org/
http://ceraunavoltagenova.blogspot.it
http://geoportale.comune.genova.it
https://geoportal.regione.liguria.it
http://maps.google.it/
www.archeologiapreventiva.beniculturali.it
www.archividelmediterraneo.org
www.archiviodistatogenova.beniculturali.it
www.archiviodistatotorino.beniculturali.it
www.asgenova.beniculturali.it
www.bing.com/maps
www.cartadelrischio.it
www.iccd.beniculturali.it
www.oldmapsonline.org
www.parcoculturalenervi.it
www.sansironervi.org
www.sitap.beniculturali.it
www.topographia.it
www.vincoliinrete.beniculturali.it

6 ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato	Titolo
Allegato A	- Carta del Potenziale archeologico (1:2.500)